Anno II. | Venerdì 1 febbrajo 1867 | Num. 27

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

IL PROCESSO CONTRO PERSANO

Un telegramma, inserito nel nostro numero di l'altrieri, fece conoscere lo scioglimento già avvenuto in Senato, costituito in Camera d'accusa, riguardo il processo dell'ammiraglio conte Pellion di Persano.

Il Senato ha compiuto un doloroso dovere, deliberando che l'ammiraglio sia imputabile di *disobbedienza, imperizia* e *negligenza*: e il paese gli deve gratitudine per siffatta deliberazione.

Difatti la Nazione non potrà mai dimenticare la sventura di Lissa, che forse fu la precipua cagione del nuovo ritardo frapposto a compiere l'Italia. E c'era poi bisogno di provare al mondo come la cospicuità dei natali e l'altezza del grado non sarebbero ognora condizioni favorevoli a far perdonati errori e colpe che costarono tante lagrime.

Sino da quando il Persano pubblicò la propria apologia, noi abbiamo notato la debolezza degli argomenti da lui adotti, e da altri scritti pubblicati in quell'occasione potemmo dedurre le conclusioni d'oggi. E abbiamo già proclamato, non poter il Governo italiano imitare il Governo austriaco con una assoluzione che avrebbe sollevato contro il senso morale dei Popoli.

Non inchinevoli a pesare su chi soffre meritate o immeritate sventure, in questo caso dobbiamo, per i futuri interessi del paese, godere che siasi voluto operar con pieno riguardo alle eterne leggi del giusto. Difatti troppe furono, in occasion dell'ultima guerra, le recriminazioni d'ogni specie; e malgrado la tendenza, in simili circostanze, ad esagerare, molte di quelle recriminazioni accennarono a reali difetti di organamento militare e a erronei giudizii sul merito di parecchi capi dell'esercito.

L'Italia, o presto o tardi, ha da entrare nel concerto di quella politica europea, da cui deve uscire il perfetto compimento del suo programma nazionale. Quindi spetta al Governo l'approfittare saviamente delle recenti esperienze, e sopratutto il conoscere e il saper scegliere gli uomini di fiducia più meritevoli, lorquando sarà necessario scendere di nuovo in campo, o inviare la nostra marina da guerra ad espiare i lutti di Lissa. Perciò, perchè giustizia lo vuole, si faccia codesta ingrata revisione degli ultimi fatti succeduti secondo le norme ordinarie di procedura: il paese se ne avvantaggierà, poichè nell'avvenire saranno evitati i vecchi errori, e i ministeri, sieno surti da qualsivoglia partito, conosceranno la grave responsabilità che su loro pesa nel caso di una guerra.

Con perpetua mollezza o facili accondiscendenze non si governa. I voti dati in Senato perchè sia mantenuta l'accusa contro Persano sono un avvertimento per casi analoghi, nei quali quantunque non trattisi di esercito o di marina, non perciò meno sono posti a repentaglio gli interessi della Nazione.

SULLA

ABOLIZIONE DEI FEUDI NEL VENETO

e specialmente

NEL FRIULI

CENNI DI GIOVANNI DE NARDO AVVOCATO IN UDINE.

Firenze 1867 tipografia Eredi Botta.

Negli ultimi anni della dominazione austsiaca nel Veneto s'ebbe pur troppo a deplorare gli effetti di una improvvida Legge sullo svincolo dei feudi, perchè torni nuovo ai nostri Lettori l'argomento trattato nell'opuscolo testè edito a Firenze dal nostro avvocato Giovanni De Nardo. Il quale se non fu in caso di accettare l'ufficio di Deputato al Parlamento nazionale, por i molti affari di sua professione e pei suoi domestici interessi, non volle dare un rifiuto al Ministro della giustizia che invitavalo a formar parte di una Commissione di illustri giureconsulti, cui fu demandato l'incarico di studiare l'arduo tema dei feudj e di proporre i più acconci provvidementi. Ed è con molto contento che abbiamo udito essere stato accolto il De Nardo da que' valentissimi uomini con dimostrazioni di altissima stima, ed essersi tenute in gran conto le considerazioni che appunto sono stampate nel citato opuscolo.

Nell'esordio di esso il De Nardo deplora i danni immensi derivati e derivabili al Friuli dal numero stragrande di liti feudali incoate, quale effetto della legge austriaca, presso il Tribunale civile di prima istanza in Venezia, e soggiunge che circa 10,000 proprietari, i quali si credevano sicuri sulla base di solenni contratti, si trovano citati in giudizio e per l'avidità di pochi, veggono posti a pericolo i propri diritti.

È affermato questo luttuoso fatto, l'Autore entra in materia, e con brevi parole espone la genesi della feudalità, e fa la giudiziosa osservazione che il feudalismo andò sempre risentendosi delle modificazioni reclamate dalle costumanze e dalle oscillazioni che si verificarono nello sviluppo del sociale progresso. Dal che ne avvenne che poche leggi lo abbiano regolato, e anche queste parte oscure, o parte causali; e quindi nulla meraviglia se nella materia de' feudi continuo fossero le incertezze.

Se non chè, frammezzo a queste incertezze, il De Nardo osserva non essere stati mai incerta e disputabile la natura caratteristica del contratto di feudo. Ed è da qui che Egli prende le mosse a trattare il suo argomento in senso strettamente legale. Indicata la natura del contratto di feudo, precisato lo scopo di esso, e considerate le varie specie di feudi tra cui in particolare i feudi oblati, il De Nardo viene a proporsi il quesito, se, come e sino a qual limite un siffatto contratto desse o non desse luogo alla prescrizione che costituisce il punto principale della difesa per gli impetiti e su cui ebbe anche ad occuparsi un' Indirizzo della cessata Congregazione provinciale del Friuli al Commissario del Re Comm. Sella.

La Memoria del De Nardo è divisa in tre punti. I due primi, brevissimi, prendono in esame il contratto di feudo sotto l'aspetto della sua indole caratteristica, e sotto quello della qualità speciale di alcune delle cose che venivano (se non sempre, almeno la maggior parte delle volte) accordate ed accettate in usufrutto. Sul terzo punto (ch' è di fissare il confine entro cui si mantenevano sussistenti i rapporti fra concedente e concessionario di un feudo, senza espandersi sopra altri, ossia sopra terzi possessori di buona fede) il De Nardo si estende per 21 pagine, nelle quali svolge l'argomento suo con fermo raziocinio e sussidiato da opportuni raffronti delle leggi feudali venete, del Codice Napoleone e del Codice austriaco.

Noi non siamo in grado di formulare in brevi parole il ragionamento del De Nardo, ad apprezzare il quale uopo sarebbe riprodurlo nell'integrità sua. Abbiamo voluto solo far più esteso cenno di questo opuscolo, che potrà esser letto con vantaggio da quelli i quali si trovano involti in liti feudali, ed anche determinare qualche serio provvedimento per parte del Governo e delle Camere. Le ultime parole poi, con cui il De Nardo chiude la sua Memoria, sono degne di nota perchè esprimono l'indignazione di ogni uomo onesto per la tentata spogliazione. E noi speriamo che non saranno inascoltate, e che tra breve questa piaga delle liti feudali, lasciateci dagli Austriaci, verrà rimarginata, trattandosi di argomento che implica in se non soltanto diritti privati, bensì anche convenienze economiche e politiche.

G.

COPIA DELLA CONVENZIONE

tra il ministro delle finanze e il conte Langrand-Dumonceau, relativa alla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

(continuazione e fine)

Art. 15 Tutti i diritti che potrebbero competere al governo per riscuotere dai vescovi l'ammontare della quota dell'asse ecclesiastico a lui spettante potranno essere esercitati dal signor conte Langrand - Dumonceau per rivalersi delle somme che egli col presente contratto si obbliga di pagare al governo. E nel caso che la legge conceda ai vescovi di liquidare e convertire l'asse ecclesiastico in un numero di anni maggiore di quello che è necessario, secondo il presente contratto, al pagamento dei 600 milioni, o della parte di essi che potrà essere dovuta al governo il signor conte Langrand-Dumonceau non avrà diritto a prolungare il pagamento promesso, ma avrà quello di richiedere dai vescovi e da ciascuno di essi, che vendano annualmente almeno la decima parte dell'asse delle rispettive diocesi, e mancando essi a questo obbligo, egli potrà entrare in possesso della totalità dei beni non venduti per completare il decimo, e potrà venderli al pubblico incanto, come rappresentante e investito di un diritto equivalente del governo senza pregiudizio dello sperimento degli altri diritti per farsi pagare dai vescovi nella misura da lui dovuta al governo, e alle rispettive scadenze su i beni e valori immobili e mobili delle loro diocesi.

Art. 16. Il signor conte Langrand-Dumonceau avrà il diritto di esigere che i vescovi nei contratti di vendita nei beni delle loro diocesi stipulino, a pena di nullità il patto coi compratori di pagare nel corso di quattro anni al più una somma che equivalga per lo meno alla terza parte dei valori dei beni aquistati, sulla capitalizzazione calcolata al cento per cinque della rendita denunziata per la tassa di mano-morta: di fronte al quale obbligo dovrà essere accordata ai compratori la facoltà di pagare la tassa di registro dentro tre anni dal contratto in rate annue eguali.

Art. 17. La consegna ai vescovi dei beni ecclesiastici non convertiti, sarà fatta dal governo sulla scorta degli inventari di possesso, e dovrà comprendere tutto il mobiliare e i mobili in esso descritti. Tutti i beni dei quali il governo non ha preso possesso, o che sono indicati nell'articolo 2, sarà diritto dei vescovi accettanti la conversione di prenderli in possesso da chiunque li detenga facendosi riconoscere direttamente e saranno pur loro consegnati dal governo in ragione delle rispettive diocesi, tutti i beni e valori delle cessate casse ecclesiastiche e del fondo del culto e qualunque altro bene e valore di natura ecclesiastica detenuto attualmente dal governo, salvo quanto è detto agli articoli 4 e 5. Perciò le rendite nominative attualmente intestate ad enti ecclesiastici dovranno essere tramutate in titoli al portatore e questi consegnati ai vescovi come sopra ovvero essere trasferiti nominativamente secondo la loro designazione.

Art. 18. Per osservare le consuetudini e le prescrizioni regolamentari di contabilità, a domanda del governo, il signor conte Langrand-Dumonceau depositerà alla cassa dei depositi e prestiti a titolo di cauzione per l'osservanza degli obblighi da lui contratti e delle promesse da lui fatte colla presente convenzione, la somma di lire 500,000 di rendita

APPENDICE

Un ballo in famiglia.

Scene dal vero.

(Continuazione, v. num. 26.)

La padrona di casa che è una signora lunga e secchita mi viene in questo punto vicina, essendosi accorta ch' io sono ancora col *paletot*, coll'ombrello (senza puntale) e col cappello che non so dove tenere.

Essa vuole a ogni costo darmi una mano nello sbrigarmi di questi *sopracciò* del vestiario da ballo, e mi prende l'ombrello senza peraltro por mente a ciò che gli manca, la qual cosa mi torna di molta soddisfazione perchè, in caso contrario, ella sarebbe stata capace di credere che io mi fossi battuto in duello col parapioggia.

Sono finalmente libero ne' miei movimenti e vado a guardarmi in uno specchio che pende da una parete, onde aggiustarmi il nodo della cravatta e darmi una lisciata ai mustacchi.

Mentre sto compiendo questa operazione, mi accorgo che due signorine che stanno dietro di me e ch' io vedo grazie allo specchio, si parlano nell'orecchio e mi guardano con un sorriso maligno; ma io sono troppo filosofo che darmi pensiero di ciò che possono dire sul mio conto quelle signorine che hanno l'aspetto di corbellarmi.

Finalmente l'orchestra fa il suo ingresso nella sala da ballo. Essa si compone di un flauto, d'un violino, d'un armonica e d'una chitarra.

Il capo dell'orchestra è quello che suona l'armonica.

Devo confessare che è un giovinotto di spirito e che conosce benissimo l'arte di far ridere il pubblico.

S'inoltra nella sala con una gravità buffonesca e, deposto il suo strumento sul tavolo che occupa il centro della sala da ballo, si toglie dalla tasca il programma della festa che va ad avere principio.

Il programma è modellato sullo stile del conte Bacucco e pone come *ouverture* un pezzo eseguito a dieci dita sopra l'armonica.

La società accoglie con le più grasse risa del mondo la lettura di questo programma, mentre l'autore si confonde in inchini e in salamelecchi, che fanno l'effetto medesimo del suo spiritoso programma.

Le danze sono incominciate; e credo che i ballerini si divertano immensamente ad onta di certe stuonate che il flauto si permette ogni qual tratto.

Si balla una mazurka ed osservo due signorine che pongono in questa faccenda tutta la serietà e l'attenzione possibile, ciò che mi diverte al massimo grado, non essendo niente più bello di una persona che pone studio e interesse vivissimo in una cosa che non ne merita punto.

Vo a sedermi vicino a due vecchie signore che sono destinate a non muoversi durante tutto il trattenimento.

Mi sarei ben guardato dal darmi questa occupazione, se un giovinotto non fosse stato più lesto di me nel chiedere la mano di quella che io prediligo; ma propongo a me stesso di ricattarmi nella prossima danza, impegnando Ernestina appena questa danza sia terminata.

La vecchia signora che mi sta più vicina, mi chiede se ho del tabacco da naso perchè si sente pigliare dal sonno.

— Madama, le dico, sono assai dispiacente di non poter soddisfare il suo desiderio....

La vecchia signora essendo tarda di orecchio, crede ch' io abbia espresso il desiderio di fare un giro con essa.

— Ballerei volentieri.... ma mi gira la testa.... Le domandavo se avesse una presa....

— Le ho appunto risposto, madama, che non tengo tabacco da naso.... Andrei a vedere se qualche altro ne avesse.... ma adesso si balla e non posso attraversare la sala....

— È precisamente quello che ho sempre detto alla signora Marina. La sala non è alta abbastanza e l'aria si scalda presto. Anche la scorsa domenica mi sono buscata un raffreddore di petto.... Senta che ho ancora la tosse.... uhm.... uhm.... eh maledetta, Dio mi perdoni.... Ma, le domandavo.... del tabacco.... una presa....

Comprendo che quella signora è di una sordità spaventosa: onde mi appresso al suo orecchio e le grido con quanto fiato ho nei polmoni:

— Signora, le replico che non tengo tabacco....

La signora mi fa un cipiglio estremamente fiero ed iroso, e mi dice con un certo sussiego:

— Non occorre che la mi venga a rompere i timpani. Non sono già sorda per non sentire ciò che mi si dice. La prego di essere meno sgarbato, e di non attribuire ad altri un difetto che, se non isbaglio, ella non deve invidiare ad alcuno.

Con tali parole la vecchia sorda si volge verso la sua vicina che dorme, e mi lascia in asso.

Questa levata di assedio mi pone in istato di abbandonarmi ad una piena libertà di movimenti.

Io ne approfitto ben tosto e vado a sedermi presso ad un grosso signore che porta gli occhiali e che ha sempre le mani occupate dalla scatola da tabacco e dal moccichino.

Il grosso signore mi avverte che ho le tasche dell'abito rovesciate all'infuori.

Ciò mi succede sovente, perchè quando l'umor nero mi piglia, caccio per abitudine le mani nelle saccoccie e le estraggo subito dopo, tirandomi dietro le fodere.

Comprendo quindi il motivo pel quale le due si-

italiana, cinque per cento, o di altra rendita pubblica di equivalente valore, purchè accettata dal ministro delle finanze. Questo deposito dovrà essere fatto non più tardi del 10 febbraio prossimo, ma sin da ora sarà provveduto ad un deposito di valori fondiari (obbligazioni ed azioni) al corso reale in Bruxelle, il quale sarà fatto alla Banca del Belgio a titolo medesimo di cauzione e nel modo che sarà concertato pel giorno 15 gennaio. Questo deposito provvisorio dovrà essere di almeno otto milioni di valore reale al corso come sopra è detto, e sarà ritirato appena dopo seguito il deposito definitivo delle 500,000 lire di rendita italiana. Il signor conte Langrand-Dumonceau avrà per altro il diritto di ritirare i valori depositati in ragione di un quinto per anno, a cominciare un anno dopo il pagamento della prima rata.

Art. 19. Senza che il governo assuma alcuna responsabilità delle operazioni di credito che la società rappresentata dal signor conte Langrand-Dumonceau, e per la quale egli contrae, possa voler fare nel regno, il governo non apporrà alcun ostacolo alle operazioni medesime, purchè siano conformi agli statuti della società debitamente autorizzati nel luogo della sua fondazione.

Art. 20. Il signor ministro delle finanze s'impegna di presentare nella corrente sessione del Parlamento il progetto di legge contemplato da questa convenzione, per modo che i patti tutti di sopra stabiliti possano essere legittimamente portati ad esecuzione, e con che inoltre il signor conte Langrand-Dumonceau sia esonerato da ogni tassa di registro per il presente contratto.

Art. 21. Il valore legale della presente convenzione è subordinato per parte del signor ministro delle finanze all'approvazione che ne farà il Parlamento, col progetto di legge al quale si riferisce, e per parte del signor barone de Crousaz-Crétet è subordinato alla ratifica del signor conte Langrand-Dumonceau: ratifica che deve essere comunicata al governo del re al più presto possibile e in ogni caso a tutto il giorno 9 gennaio corrente.

Fatto in doppio originale di cui un esemplare è stato consegnato al signor barone di Crousaz-Crètet e l'altro è rimasto presso il signor ministro delle finanze sottoscritto.

Firenze, il giorno 5 gennaio 1867.

ANTONIO SCIALOIA.
L. DE CROUSAZ-CRÈTET.

La soprascritta convenzione per mandato generale e speciale fatto dal signor conte Andrea Langrand-Dumonceau a Bruxelles, per notaio Toussaint, al signor barone Lodovico di Crousaz-Crètet, come apparisce dall'annesso atto in brevetto, è ratificato in tutto e per tutto il suo contenuto ed a questo effetto sottoscritta dal signor barone di Crousaz-Crètet per la ratifica sopra riservata e dal ministro delle finanze colla riserva della ratifica del Parlamento.

Nel tempo stesso il signor barone Crousaz promette in nome del signor conte Langrand-Dumonceau, ad ogni richiesta del Governo, il concorso nell'operazione anche della Società generale per favorire il credito fondiario (*limited*) costituita a Londra.

Firenze, 9 gennaio 1867.

ANTONIO SCIALOIA
L. DE CROUSAZ-CRÈTET.

Rendite della Cassa Ecclesiastica.

Varia natura delle rendite amministrate.

Fitti di terreni e di fabbricati rurali, civili ed opifizii	L. 1,552,733	1,600,881
Reddito di terreni e di taglio di boschi	» 48,148	
Interessi di capitali	» 485,956	489,291
Rendite sopra azioni private	» 3,335	
Rendite sul Debito pubblico	» 9,680,900	9,680,900
Annualità	» 2,014,200	2,014,200
Totale		L. 13,785,272

Nota bene

In queste rendite sono comprese lire 223,731 di fitti di fabbricati civili ed opifizii, dei quali lire 143 mila circa si corrispondono per canoni o fitti di fabbricati conceduti già ai comuni ed alle provincie, e che passano in proprietà loro per l'art. 21 della legge 7 luglio 1866. Quella parte di rendita che comprende i fabbricati i quali verranno rappresentati in capitale secondo l'art. 4 della convenzione, cesserà di far parte della rendita sopradetta.

Si osservi anche essere riservati su questi beni e rendite i diritti dei terzi per devoluzioni e riversibilità, i quali per le leggi del 1855 e seguenti, sino al 7 luglio 1866, furono riservati ai beni degli enti soppressi.

Quella parte di rendita di stabili che potrà esser convertita in rendita secondo il disposto della legge 21 agosto 1862, e che non si trovasse ancora effettivamente convertita quando diventasse esecutiva la convenzione, sarà depurata dalla fondiaria, e rappresentata per parte del governo da eguali rendita pubblica dello Stato, passando al demanio i fondi corrispondenti, il tutto secondo le norme della legge citata.

La presente lista con le note qui sopra scritte intendesi far parte integrale della convenzione a cui è annessa.

A. SCIALOIA.
L. DE CROUSAZ CRÈTET.

Venezia a Garibaldi

Ecco l'indirizzo che Venezia mandava al generale Garibaldi e cui ieri accennammo:

Generale,

Il nome Vostro è così fattamente legato alle idee di libertà e di indipendenza nazionale, che nell'abbandonarci dinanzi al nostro Re, alla esultanza dell'ottenuto riscatto, non possiamo a meno di rivolgere il pensiero anche a Voi, che tanta e sì nobile parte avete avuta nelle glorie della indipendenza italiana. Lontani finora per ineluttabile necessità di cose, ma continuamente congiunti d'affetto e di speranze, un nodo misterioso ne teneva ravvicinati; la tenacità dei propositi, e la costanza nei sacrifizi compiuti per la patria adorata. Voi grande personalità, altrettanto grande per la recente abnegazione che pei passati trionfi, Voi siete in grado di valutare, meglio di ogni altro, quanto profonda debba essere stata l'amarezza delle sventure, quanto doloroso il martirio di questi eterni diciotto anni di speranze deluse, di aspirazioni soffocate a forza di patiboli, di carcerazioni e di esilii. E noi veneziani, cui dal destino era serbato di bere il calice fino alla feccia, ora giunti finalmente a poter cogliere il frutto di tanti anni di dolori, Vi indirizziamo calda preghiera perchè vogliate onorare al più presto possibile le nostre lagune e far succedere così alla esultanza di avere accolto in mezzo a noi il nostro Re, la gioia di poter acclamare ed ospitare anche il più grande cittadino d'Italia. La speranza di vedervi, sòrto in noi fino dal 1849, fino dall'aurora del nostro riscatto, vedrà così il suo compimento in questo istante in cui tale riscatto si compie, ed in cui la dominazione austriaca è costretta ad abbandonare per sempre questa classica terra, questo antico baluardo della indipendenza d'Italia.

Venezia, 10 novembre 1866.

PROCESSO PERSANO

Il 30 gennaio alle ore 12 circa, il cancelliere dell'Alta Corte ha dato lettura all'ammiraglio Persano della ordinanza, per la quale è rimandato al pubblico dibattimento, ma però a piede libero, sotto l'imputazione di disobbedienza, negligenza e imperizia. Dopo di chi gli è stato dichiarato di esser prosciolto dalla detenzione provvisoria.

L'ammiraglio si è mostrato assai lieto del resultato dell'istruttoria.

Non gli è stata lasciata copia dell'ordinanza essendo assente il difensore, l'avv. Samminiatelli partito per Pisa a causa della malattia di suo padre.

Il conte Persano è partito questa sera per Vercelli, sua patria.

L'*Italie* dice che se il Persano verrà condannato per i titoli d'incolpazione, ammessi dall'Alta Corte, sarà destituito.

Infine dalla *Nazione* apprendiamo che nella sentenza che ammise l'accusa venne fissato il 12 marzo per l'apertura dei dibattimenti.

Nostre corrispondenze.

Firenze, 30 gennaio.

(V) La battaglia sull'imposta sopra la rendita netta fondiaria si farà domani. Il ministro ci vede i Veneti anche dietro l'opposizione che si farà a questa legge. Ma i Veneti, per quanto io so, si asterranno dal prendere la parola su tale soggetto, lasciando ad altri l'incombenza. Nel votare poi ciascuno seguirà le sue convinzioni.

Il San Donato si lasciò intendere, che voterà sempre contro i Veneti, perchè questi votarono contro di lui. Fatene un legislatore di un deputato, che si lascia guidare da siffatti criterii! Ma così è: ci sono deputati i quali non votano per serie convinzioni o considerazioni d'utilità pubblica, ma per capriccio e per passione.

Oggi mi venne fatto di sentire da due parti, da un ministeriale, e da un oppositore costante nella sala dei dugento, il seguente giudizio sulla legge Dumonceau e compagni: — Tutti sono ostili alla legge; ma la legge passerà.

Se questo dovesse essere, io perderei la fede nella moralità politica degli italiani. Diranno, che i motivi finanziarii, la necessità, i motivi politici con cui si farà violenza alle nostre convinzioni, condurranno a quel risultato.

Io però vi affermo, che se un nome, il quale abbia una posizione importante nel Parlamento, si farà innanzi con un piano concreto, migliore di quello dello Scialoja, la legge sarà di certo respinta.

Ora è egli tanto difficile il presentare questo piano concreto? Io credo di no.

Lo stesso ministro delle finanze combatte il ministro nel suo rapporto. Egli fa vedere, che se il piano di affidare ai vescovi la conversione e liquidazione dei beni ecclesiastici non riesce, vi provvederà in altro modo. Adunque questo modo c'è. Se lo Scialoja vede, che c'è la possibilità di agire altrimenti, lo vedranno anche altri. Perciò io spero che qualcheduno si farà innanzi con un piano concreto.

Io giudico cattivo il progetto anche dal lato finanziario. Notate, che non si tratta di 600 milioni, poichè si deve sottrarre da essi la somma di 60 milioni per i sensali, fra i quali pare ci sieno anche i sementini ed altri, come si può credere essendo abbastanza forte questa sommetta. Poi, essendo il pagamento fatto in rate, bisogna dedurne una settantina e più di altri milioni degli interessi, tutti a vantaggio del Clero. Di più, si perde la tassa sulle mani morte, che credo sia di 4 milioni all'anno, i quali capitalizzati fanno una bella somma. Poi si perde la rendita della Cassa ecclesiastica, la quale credo sia di 18 milioni circa. Di più si devono ricomperare i fabbricati venduti, od occupati; ed anche questa somma va a diminuire i milioni. Inoltre è certo, che i beni del Clero valgono il doppio dei 1800 milioni. Insomma in questo affare chi ci perde è lo Stato.

Taccio qui della nuova creazione che noi facciamo con questa legge dell'assolutismo dei vescovi, resi i soli padroni dei beni delle parrocchie, ed i despoti del Clero inferiore. Taccio di questi canoni, dei quali noi dobbiamo farci i difensori. Quind'innanzi ogni magistrato, dovrà laurearsi in diritto canonico. E questo si chiama separare la Chiesa dallo Stato!

Ci sono già parecchi, i quali credono, che dando alle Provincie l'incarico di operare la liquidazione dei beni ecclesiastici, esse pagheranno una maggiore somma allo Stato, faranno un buon affare per sè. Le Provincie potranno anche vendere e ripartire meglio i beni, accordandoli a buoni agricoltori in enfiteusi temporanea, con obbligo di affrancarli in 20, od in 30, od in 40 anni, mediante annualità, conservando l'ipoteca sui beni stessi. Quei medesimi, che ora hanno in affitto quei beni, il più delle volte li prenderanno in enfiteusi e per diventarne proprietarii accetteranno di pagare le annualità in cui sia compreso l'affitto e l'affrancamento. Noi siamo persuasi, che nelle provincie venete tutti gli assuntori delle terre delle Chiese parrocchiali, dei benefizii, dei capitoli, dei seminarii, delle mense vescovili, delle opere pie, diventerebbero volontieri livellari delle terre da essi coltivate, e saprebbero in pochi anni affrancarle. Noi sappiamo p. e. che in Friuli, dove vennero divisi i beni comunali, i nuovi possessori affrancarono con grande facilità i censi verso i rispettivi Comuni. Dio volesse, che in tutta Italia si procedesse ad una simile divisione, obbligatoria delle terre comunali, e facoltativa delle terre delle Chiese. Così in pochi anni si avrebbe creato un gran numero di piccoli proprietarii, interessati ad accrescere la produzione, e si avrebbe fatto un grande miglioramento sociale ed economico in tutta Italia. Di più lo Stato guadagnerebbe di molto nelle tasse sugli affari, e sul dazio consumo ed in tutte le imposte indirette. Il paese guadagnerebbe in coltura, in prosperità, in ordine. Diminuendo il numero dei nullatenenti, si diminuirebbe anche la popolazione delle carceri, ecc.

I deputati veneti continuano a radunarsi di quando in quando per discutere assieme di affari, e così la deputazione veneta mostra la sua buona volontà di occuparsi seriamente degli affari del paese.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nelle *Finanze*:

« Crediamo che sarà quanto prima presentato al Parlamento un progetto di legge avente per iscopo di rendere obbligatoria in ogni parte del regno la denunzia dei passaggi di proprietà stabile e la relativa registrazione, nell'interesse della conservazione regolare ed uniforme della base dell'imposta alla quale è la proprietà stessa soggetta. »

E più sotto:

« Crediamo pure siano di prossima emanazione:

1. Un decreto che determina il modo col quale i fabbricati che si trovano tutt'ora di fatto soggetti all'imposta cumulativamente coi terreni, possano venire esentati dall'imposta sui fabbricati stabilita dalla legge 26 gennajo 1865;

2. Un decreto che pubblica il regolamento per la tassa sulle vetture e sui famigli;

3. Un decreto che determina le norme alle quali dovranno attenersi i comuni nell'istituzione della tassa sul valore locativo che sono autorizzati a stabilire. »

Le voci sparse sulla soppressione delle sottoprefetture e sui probabili cambiamenti di prefetti, han chiamato in Firenze alcuni di questi funzionari per avere informazioni sulla loro sorte avvenire. Ci vien fatto credere che la pressione morale di costoro abbia influenzato sui divisamenti del ministero per modo che sarebbe stato aggiornato ad un tempo indefinito l'ordinamento prefettoriale. (*G. di Firenze*).

Il principe di Carignano, passando a Roma, fu visitato alla stazione da mons. Pacca, il quale è a Roma quello che è a Firenze il marchese di Breme. Il Pacca era inviato a complimentare il principe dal papa. Anche questo è un segno manifesto di avvicinamento.

Torino. Si ha per dispaccio che a Torino regna tranquillità perfetta.

Civitavecchia. L'*Osservatore Romano* ha da Civitavecchia:

Con il vapore *Quirinale* francese giunto da Marsiglia sono arrivati 200 soldati per la legione romana.

Roma. Scrivono da Roma alla *Finanza* di Napoli.

Leggo in vari giornali italiani, che il principe di Carignano passando per Roma abbia avuto una lunga conferenza col comm. Tonello, e quasi da essi traspare che il passaggio del Principe da Roma non sia stato estraneo alle trattative in corso.

Credo di essere bene informato dicendovi che il Principe di Carignano si fermò brevissimo tempo alla stazione. La polizia pontificia allontanava quanti volevansi recare dentro la stazione, ed il comm. Tonello potè a stento arrivare fino al Principe.

Credo pure di potervi assicurare che il comm. Tonello manifestò al Principe di Carignano da parte del Pontefice, che S. S. sarebbe stata lietissima se il Principe avesse dimorato per qualche giorno a Roma.

Le trattative continuano colla certezza di giungere ad un prossimo risultato. Oggi si tratta su quistioni che chiamerei amministrative e non credo che

---

gnorine che mi guardavano quando io stavo allo specchio, non potevano tenersi dal ridere.

Ripongo le fodere nella loro posizione normale; e mi convinco che quelle due signorine devono essere molto leggere, se trovano che sia tanto ridicolo il mostrare qualcosa che per solito si tiene nascosta.

Siedo quindi vicino al grosso signore che ringrazio dell'avvertenza.

Il signore mi risponde con una smorfia curiosa, della quale le seguenti parole mi danno subito la spiegazione.

— Il tempo si cambia, signore; sento il mio callo che me ne rende avvertito; vuol far neve, di certo.... ahi! che puntura... è un vero tormento....

Io non divido l'opinione di quel grosso signore sul cambiamento del tempo, perchè il scilocco che regna, non mi permette di credere in una imminente nevata.

Ma non voglio entrare in polemiche e dichiaro esplicitamente che la sua opinione è molto attendibile.

Il grosso signore si mostra assai soddisfatto di questa ampia adesione che io faccio alle sue previsioni e mi offre una presa.

Io l'accetto macchinalmente e aspiro il tabacco; ma non essendo avvezzo gran fatto a questo genere di aspirazioni, mi dò a sternutare con una tal forza che il bottoncino del mio colletto si stacca.

La cosa è abbastanza fastidiosa, ma il mio vicino mi rompe d'avvantaggio le scatole, augurandomi salute e felicità ad ogni sternuto che mi esce da naso.

Non ho tempo di rispondere a questi augurii seccanti: e credo che il paffuto signore mi tacci in cuor suo di persona poco educata.

Finalmente la mazurka è finita; ed al fruscio dei piedi ed ai suoni della piccola orchestra, succede il bisbiglio, il cicalio delle voci, il *ridere*, il *tzz* dei *grazie*, o degli *anzi* che si scambiano fra ballerini e ballerine.

Io mi aggiusto in fretta ed in furia il colletto e vo a domandare a madamigella Ernestina se acconsenta a ballare meco una polka.

Madamigella accetta assai volentieri; e vedo che il giovane che mi ha preceduto nel danzare con lei, mi dà un'occhiata di sbieco, la quale mi fa un effetto contrario a quello da lui *forse* sperato.

Il capo dell'orchestra dà il segnale ai compagni e s'incomincia a ballare una polka.

Fino dai primi passi mi accorgo che la mia ballerina va, tra il sì e il no, zoppicando; ma questa osservazione non diminuisce i sentimenti ch'io le professo; anzi mi ricordo in buon punto che c'è un proverbio in favore delle donne che hanno questo difetto.

Sono talmente infervorato nel ballo che vado addosso al grosso signore che predice la neve, e gli getto a terra la scatola, ed il fazzoletto, onde prevedo che sarà infelice per tutta la sera non potendo più empiersi il naso che della polvere del pavimento.

Domando alla mia ballerina se desidera che ci fermiamo un istante; ma essa mi assicura che non è stanca e quindi continuiamo a danzare.

Nel frattempo entra nella sala il padrone di casa; ma ho altro che fare che andare ad inchinarlo.

Non lo perdo per altro di vista, e vedo che, con un piccolo lume alla mano, egli va cercando per terra un oggetto.

Sento, passando, che una signora ha perduta una *broche* e che il signor Giacometto va appunto cercandola col suo lumicino.

La cosa non mi interessa gran fatto ed io continuo a ballare, badando di tenermi lontano dal padrone di casa il quale va cercando fra le gambe dei ballerini la *broche* che è stata perduta.

Checchè si possa dire in contrario, io sostengo che il ballo fornisce agli amanti le più belle occasioni d'intendersi. L'esperienza me lo dimostra in guisa incontestabile.

— Sono ben felice, dico a madamigella Ernestina continuando a menare le gambe, che mi sia porta un'occasione di poterle manifestare la stima ... la considerazione ... ch'io le professo ...

Ernestina non sa cosa rispondere e si confonde o finge confondersi in maniera che stiamo per perdere l'equilibrio del tutto. Fortunatamente ho le gambe salde e ben piantate abbastanza per tenermi diritto. Pongo a profitto la circostanza per animare il dialogo:

— Mi pare che il suolo sia piuttosto ineguale. In certi punti sembra che manchi il terreno sotto i piedi. Non è meraviglia se qualche volta si perde il tempo ...

Credo che Ernestina prenda queste parole in un senso poco lusinghiero per essa, nel senso cioè ch'io abbia notato il suo zoppicare e che voglia velatamente fare allusione a questo difetto.

Essa arrossisce ed io sento un dispiacere profondo di averle cagionata questa amarezza.

Non so da che parte rifarmi, e sono persuaso che devo ballare in un modo affatto ridicolo.

Avrei una mezza intenzione di chiederle scusa; ma mi trattiene il timore che la rammendatura riesca peggiore dello sdruscito.

La coppia che ci vien dietro s'accorge che siamo in ritardo, e il ballerino mi dà un piccolo urto che la disposizione di spirito nella quale mi trovo mi fa prendere per un insulto villano.

Nel punto in cui sto per rivolgermi onde chiedere conto a quel signorino del suo atto insolente, sento dalla parte opposta un dialogo animatissimo che tutti si arrestano ad ascoltare.

(continua)

F. P.

vi siano delle gravi difficoltà da superare, come vi scrive il vostro corrispondente di Firenze.

ESTERO

Austria. Qualche giornale a Vienna e segnatamente il *Volksfreund* e la *Nuova Presse* affermano che quel governo, vista la mala accoglienza che si è fatta nelle provincie tedesche al suo disegno di convocare un'assemblea straordinaria a Vienna, mediti ora di battere in ritirata e di appigliarsi a qualche altro partito per sciogliere la quistione costituzionale. I giornali istessi non sanno però dirci quale sia il nuovo partito che deve soddisfare ad un tempo alle diverse aspirazioni delle tante nazionalità dell'Austria.

Francia. Al dire dell'*Ind. belge*, l'imperatore Napoleone lavora assieme ai ministri Rouher e de Moustier intorno al programma della futura sessione del corpo legislativo. Stando alle voci che corrono, l'imperatore si pronuncierebbe nel suo discorso d'apertura in favore della unità della Germania, «ciò che, aggiunge l'*Ind.*, sarebbe un pegno delle sue intenzioni pacifiche per l'avvenire. Con questo atteggiamento pacifico verso l'estero starebbe in relazione una riforma delle imposte all'interno, riforma la quale avrebbe per oggetto di sollevare la proprietà rurale in compenso dei nuovi aggravi che le arrecherà la riorganizzazione militare.»

Spagna. Rassumiamo brevemente una corrispondenza da Madrid all'*Opinion Nationale*.

Mentre lo spirito rivoluzionario fa rapidi progressi nelle popolazioni, la discordia regna nelle alte regioni: la camarilla ha le sue guerre intestine, in seguito alle quali compare, ovvero scompare qualche personaggio in favore. Un tale avvenimento merita di essere notato perchè reagisce talvolta sui destini della Spagna.

Don Miguel Tenorio segretario particolare della regina fu allontanato dalla corte con un decreto reale che lo nomina inviato straordinarioario a Berlino.

La polizia si è data e si da molta pena per mettere le mani sulle stamperie clandestine. I fogli rivoluzionari sembrano sorgere dalla terra e 20,000 esemplari del proclama del Comitato furono sparsi per tutta Madrid.

Giorni sono, si vide passare dalla *Puerta del Sol* un singolare corteggio che dirigevasi al ministero dell'interno. In testa al corteggio era una stamperia portata da asturini; venivano in seguito il direttore, i redattori e gli stampatori del giornale clandestino scortati da una forte colonna di gendarmeria.

Prussia. La *Gazzetta del Weser* riceve da Berlino le seguenti informazioni:

Vari indizi provano ad evidenza che il governo prussiano fa in silenzio i suoi preparativi per non essere sorpreso dalle eventualità di una guerra che possono sorgere dalla questione orientale. Si ordinò che le compagnie d'operai dei vari corpi di truppa debbano conservare il loro effettivo, superiore al piede di pace fino al 1 aprile.

Russia. Si ha da Vienna esser ormai certi in quelle sfere diplomatiche che la Russia si appresta alle armi dirigendo, come ora avviene, il movimento delle sue truppe verso le provincie turche.

Contemporaneamente avrebbe spedito in Prussia e in Boemia abili ufficiali del genio per informarsi accuratamente degli importanti servigi resi da quelle ferrovie nella trascorsa campagna, e a quali provvedimenti fu in antecedenza dato mano per raggiungere la maggior celerità nel trasporto delle truppe.

Serbia. I giovani Serbi che fanno i loro studi nelle università tedesche, vennero invitati a ritornare alle loro case, essendo prossimo il momento in cui la Serbia avrà bisogno del braccio di tutti i suoi figli!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Deputazione Provinciale

Circolare

ai signori Consiglieri provinciali.

Non è, nè può essere normale e regolare l'azione della Provincia come corpo morale nel primo suo anno di vita testè incominciato, perocchè parecchie circostanze speciali, fra le quali la sussistenza del Fondo territoriale affidato ad una Commissione, l'incarico a questa conferito di formare il Bilancio anche per l'anno 1867, le disposizioni del Reale Decreto 2 Dicembre 1866 concernenti le spese addossate per ora in minor parte alla Provincia e lasciate nel rimanente a carico dello Stato o se vuolsi del Fondo territoriale, e più particolarmente il Progetto della unificazione delle imposte onde renderlo attivo, secondo la proposta del Ministero col 1 Luglio e secondo il voto di molti Deputati al Parlamento col 1 Gennaio 1867, non permettono di compilare con piede fermo e sicuro il Bilancio della Provincia per l'anno in corso.

Eppure non è possibile prescindere da un Bilancio a guida della gestione, almeno in parte, dalla Legge considerata ormai in vigore; tantoppiù che, in diverso caso e con un Bilancio di troppo ritardato e col preterire ogni imposta nel primo semestre, si potrebbe venire alla conseguenza di dover gettare una imposta provinciale assai gravosa nel secondo semestre dell'esercizio.

Fa mestieri pertanto che in qualunque modo un Bilancio sia formato. E di già la Deputazione Provinciale ha per ciò nominato nel suo seno una Commissione.

Il Bilancio però deve comprendere due specie di spese: le obbligatorie e le facoltative. Quanto alle prime parrebbe che, almeno per ora, esse consistessero nelle sole spese ricordate dai combinati art. 174 e 237 del Reale Decreto 2 Dicembre 1866. Ma le seconde prendono le mosse dalle iniziative della Deputazione Provinciale, o, se vuolsi, anche di ogni Consigliere in conseguenza di studi fatti o da farsi sopra oggetti che interessino la Provincia.

Non siamo più ai tempi nei quali si pendeva pur sempre dalla iniziativa delle Rappresentanze negl'interessi dei Comuni e della Provincia; ma siamo invece in tempi nei quali ogni cittadino ha il dovere di portare la sua pietra all'edifizio del bene comune e di fornire lumi alla sua Rappresentanza, onde questa colle proprie cognizioni e meglio coi saggi consigli di tutti coloro i quali sono chiamati a deliberare negli affari della Provincia, possa mettersi in grado di soddisfare degnamente al proprio mandato.

Non è nel solo interesse del Bilancio che io parlo, ma sibbene in via generale e sopra ogni affare che possa risguardare il miglior ben essere del paese, sendochè se spetta al Governo ed al Presidente del Consiglio di iniziare le proposte da assoggettarsi alle deliberazioni del Consiglio, un eguale diritto viene pure attribuito dall'Art. 216 del Reale Decreto 2 Dicembre 1866 ai singoli Consiglieri.

Dal mio canto, e nella sfera dei poteri concedutimi quale Presidente del Consiglio, nulla ometterò di quanto le scarse mie cognizioni sapranno suggerirmi onde iniziare lo studio e la trattazione di argomenti che possano giovare al bene ed all'onore della Provincia, e sin d'ora spero d'essere in grado di assoggettare alla prima Adunanza Consigliare qualche mia proposta.

Ma fa d'uopo, come diceva, che tutti li signori Consiglieri facciano uso del loro diritto d'iniziativa.

Io quindi invito la S. V. a volermi offrire tutti quei suggerimenti e quelle proposte che reputasse utili al paese onde dar luogo alle pratiche opportune per gli studi necessari e per la susseguente discussione nella prima Adunanza.

E siccome questa dovrà probabilmente aver luogo nel prossimo venturo mese di Marzo; così devo pregare la S. V. a compiacersi di corrispondere a questo mio invito con la maggiore possibile sollecitudine.

Udine, 28 Gennaio 1867.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Succursale di Udine

Con deliberazione 5 settembre p. p. del Consiglio superiore della direzione generale della Banca nazionale approvata col Reale Decreto 6 dicembre p. p. venne istituita una

Succursale della Banca nazionale in Udine.

L'esercizio verrà aperto al publico il giorno 4 febbraio p. v. nella sua sede in *Casa Duodo piazza delle legna.*

L'ufficio sarà aperto tutti i giorni non festivi dalle ore 10 a. m. sino alle 3 p. m. Per lo sconto delle cambiali però sono fissati li giorni di lunedì, mercordì, sabato.

Le operazioni della Banca, a norma degli Statuti, riflettono principalmente:

a) Sconto di lettere di cambio ed altri effetti commerciali sulla piazza, e sopra le principali piazze d'Italia nonchè sconto di buoni del tesoro;

b) antecipazioni in ragione di 4[5 sul valore effettivo sopra depositi di verghe e monete d'oro ed argento;

» fondi pubblici dello Stato, Cartelle di Città e Provincie dello Stato, o buoni del tesoro;

c) emissione di Viglietti all'ordine per le principali piazze dove esistono stabilimenti della Banca, pagabili a vista, mediante il diritto di 1[2 per mille per le piazze che distano da Udine fino a 300 kilometri, ed 1 per mille per le altre;

d) apertura di conto corrente;

e) incasso, senza compenso, di cambiali ed effetti esigibili in Udine;

f) accettazione in deposito di Carte di valore e documenti, oro, argento ed effetti preziosi, verso la provvigione semestrale d'1[8 per cento sul valore.

La succursale farà in seguito antecipazioni anche sopra depositi di sete.

Lo sconto sulle cambiali, variabile a norma delle circostanze, resta presentemente, fissato al 6 0[0; l'interesse sulle antecipazioni contro depositi al 7 0[0.

Gli stampati occorrenti per effettuare le operazioni colla Banca vengono da essa distribuiti.

Per tutte le occorrenze relative alle enunciate operazioni rivolgersi alla Banca nelle ore d'Ufficio.

Udine, 31 gennaro 1867.

I Censori	*Il Consiglio d'amministrazione*
	KECHLER CARLO, presidente
MORETTI LUIGI	BRAZZÀ PIETRO
VOLPE ANTONIO	DORIGO ISIDORO
	FRANCHI EUGENIO
	LESKOVIC FRANCESCO
	FERRARI FRANCESCO, segret.

Il Direttore
VIALE.

La società filodrammatica diede ieri sera al Teatro Minerva l'annunciata rappresentazione, seguita da una farsa, a beneficio dei Greci di Candia. Al filantropico invito del Comitato filellenico gli Udinesi non potevano mancare; e se maggiore non fu il concorso, è da attribuirsi unicamente al tempo piovoso. I filodrammatici recitarono con l'usata valentia, e vennero applauditi. Parecchie centinaia di lire vennero raccolte tra il prezzo dei viglietti d'ingresso e spontanee offerte.

Onorificenza.—Il Cav. Rebaudengo Sopraintendente generale della Lista civile Reggente il Ministero della Casa del Re ha rilasciato, a nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II., un brevetto al nostro concittadino signor Antonio Fanna fabbricante e negoziante di cappelli, con cui, a speciale e pubblico contrasegno della Sua protezione, gli concede la facoltà di fregiare col R. Stemma l'insegna della sua fabbrica.

La genova che ieri annunciammo trovata dal giovane Salimbergo, e da lui recata all'ufficio di P. S., apparteneva al signor Giovanni Galvani, il quale diede all'onesto giovane una generosa mancia.

CORRIERE DEL MATTINO

Dicesi che il papa sia tutt'altro che risoluto a vietare ai vescovi di venire a un accordo col Governo italiano, e che bene determinato da parte sua a non immischiarsi direttamente nelle trattative, voglia però, nell'intento di evitare maggiori mali, lasciare che le acque scendano al mare.

Da una corrispondenza da Roma togliamo quanto segue:

Il barone di Crousaz-Crêtet, mandatario del conte Langrand-Dumonceau, ed il deputato Castellani, si trovano da qualche giorno a Roma. Si suppone che sieno venuti per far conoscere al Vaticano il progetto di legge dei 600 milioni e mostrare come sia necessario che la Santa Sede non vi faccia opposizione.

Il barone di Crousaz-Crêtet va dicendo che il contratto concluso fra il Governo italiano e la casa Dumonceau è favorevolissimo al clero e che sarebbe a desiderare che fosse senza indugi approvato dalla Santa Sede. Ma non si crede che vi riesca così facilmente com'egli desidera.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 31 gennaio

Camera dei Deputati.

Seduta del 31.

Si discute il progetto di legge per la estensione alle provincie Venete delle imposte sulla ricchezza mobile, sulla entrata fondiaria e sui fabbricati.

Scialoja si oppone alla proposta della Commissione che è di escludere la imposta del 4 per cento sulla entrata fondiaria; osserva non doversi essa togliere nel dubbio che sia o tolta o mobilizzata nel 1867 anche per le altre provincie; sostiene doversi estendere alle provincie nuove.

Mellana e *Majorana* (relatore) dicono non potersi estendere per l'anno corrente un'imposta che cessò di avere esistenza giuridica al fine del 66, e solo fu prorogata per tre mesi del 67, coll'esercizio provvisorio del bilancio.

Depretis osserva non doversi ora discutere il sistema di un'imposta temporaria.

Cortese e *Benati* appoggiano la proposta ministeriale.

Scialoja replica che non intende pregiudicare la riforma della imposta in quistione, qualora s'intendesse farla in seguito dal Parlamento.

Si approva la proposta *Lanza*, che dichiara non prendersi alcun impegno circa alla continuazione di quell'imposta nel 1867.

Dopo ciò la commissione aderisce all'articolo ministeriale che è approvato.

Si approva l'intiero progetto con 176 voti contro 49.

Jacini presenta la relazione sullo stato dei lavori pubblici in Italia, e vari progetti di spese per il porto di Palermo, per quello della Spezia, e per il compimento dei porti nazionali; per il riordinamento del corpo reale del genio; pel completamento della rete delle strade nazionali; le disposizioni sulle ferrovie secondarie per la conversione delle obbligazioni; il riscatto delle azioni delle compagnie delle strade ferrate ed altre imprese industriali sovvenute dallo Stato.

Domani la camera si riunisce negli uffici; seduta pubblica lunedì.

Pest, 30. La Commissione adottò 17 paragrafi del progetto della sottocommissione dei 15 con gli emendamenti proposti da parecchi deputati ed approvati da Deak.

Pietroburgo, 30. Dietro ordine dello czar furono chiusi gli stati provinciali che hanno qui sede, in causa della loro attitudine illegale ed ostile verso il governo. I Presidenti dei comitati furono deposti, i membri congedati.

Costantinopoli, 30. Karam partì per Algeria, e riceverà una pensione dalla Francia.

La Guardia nobile del sultano formata di volontari di tutte le nazioni, fu sciolta.

La pacificazione di Candia continua. Degli 82 ufficiali Garibaldini che restarono in Candia, 13 si sono arresi. I volontari sbarcati recentemente furono dispersi colla perdita di 60 morti.

La nomina di un Governatore cristiano in Candia è imminente.

L'Albania è per ora tranquilla.

Parigi, 31. La Banca aumentò il numerario di 5 milioni; portafoglio 41 2[3, biglietti 48 3[5; conti particolari 4 7[10; diminuzione delle anticipazioni 1[10; tesoro 1 1[2

Londra, 31. Jeri a Rochdale si tenne un numeroso meeting avente per iscopo di presentare a Bright un indirizzo per esprimergli il rispetto e l'ammirazione dei suoi elettori. Bright pronunziò un discorso in favore della riforma.

N. York, 30. Johnson pose il veto al progetto di legge di ammissione di Nebraski nell'unione.

Costantinopoli, 31. È completamente inesatta la voce dello scioglimento della guardia nobile del Sultano.

Berlino, 31. Assicurasi che la Russia rispose alla circolare della Turchia del 26 Dicembre. Il Gabinetto russo dice che non è in caso di giudicare se i lagni della Turchia contro la Grecia sieno giustificati. La Russia procurerà di sventare una nuova violazione del diritto delle genti. Solo una generosa iniziativa della Turchia potrebbe sciogliere questi conflitti permanenti. La risposta termina dicendo che sarebbe interesse della Turchia avere riguardo alle simpatie che godono i Greci.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 31 gennaio 1867.

	ORE 9 ant.	ORE 3 pom.	ORE 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 753.0	mm 751.2	mm 752.4
Umidità relativa . . .	0.91	0.90	0.74
Stato del Cielo	piovigg.	piovigg.	nuvolo
vento (direzione	—	—	—
vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 6.4	+ 7.0	+ 6.7

Temperatura { massima + 8.5
minima + 3.1

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	30	31
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	69.05	69.10
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0[0	98.85	99.—
Consolidati inglesi	90.3[4	90.5[8
Italiano 5 per 0[0	54.80	54.50
» » fine mese . . .	54.70	54.52
» » 15 gennaio . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	502	505
» » » italiano . .	300	——
» » » spagnuolo .	297	297
Strade ferr. Vittorio Emanuele . .	93	92
» » » Lomb. Ven.	392	393
» » » Austriache .	393	395
» » » Romane . .	93	92
Obbligazioni.	125	130
Austriaco 1865.	310	312
id. In contanti	313	317

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Borsa di Venezia
del 30 gennaio

Cambi		Sconto	Corso medio	
Amburgo	3.m d. per 100 marche	3	fior.	75.75
Amsterdam	» » 100 f. d'Ol.	4	»	86.50
Augusta	» » 100 f. v. un.	4	»	84.85
Francoforte	» » 100 f. v. un.	3 1/2	»	85.15
Londra	» » 1 lira st.	3 1/2	»	10.16
Parigi	» » 100 franchi	3	»	40.40
Sconto		6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0/0	da fr.	54.50 a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 Nov.	»	54.50 »	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	»	—.— »	—.—
» 1859	»	71.— »	—.—
» Austr. 1854	»	—.— »	—.—
Banconote Austr.	»	78.— »	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. Lire it.	»	20.95 »	—.—

Valute

Sovrane	a Fior. 14.10
da 20 Franchi	» 8.14 1/2
Doppie di Genova	» 32.—
» di Roma	» 6.91

Borsa di Milano.
del 30 gennaio.

Fondi pubblici: Rendita italiana 5 0/0 god. 1 genn. nominale, 57,40, spezzati, —.—. Beni dem. —.—.
Corso dei Cambi: Francofor., tre m. 220.— a —.—, Lione, un m., 104.90 a 104.75 — Londra, tre m., 26.20, Id., breve e 3 1/2 0/0, 3 mesi, 26.23, — Parigi un mese, da 104.90 a 104.75.
Sconto: Ancona, Bologna, Napoli, Genova, Torino, Firenze, Livorno, 6.— Milano 5.25 — Banca Nazionale, 16.
Pezzo da 20 lire 20.95 a 20.96.
Argento, aggio, 4.27 0/0.

Borsa di Trieste.
del 31 gennaio

Augusta	—.— a	110.—
Amburgo	da —.— »	—.—
Amsterdam	—.— »	—.—
Londra	130.25 »	130.65
Parigi	51.90 »	52.05
Zecchini	6.14 »	6.16
da 20 Franchi	10.44 »	10.50
Sovrane	13.15 »	13.18
Argento	128.50 »	129.—
Metallich.	—.— »	60.—
Nazion.	—.— »	70.25
Prest. 1860	—.— »	86.75
» 1864	—.— »	82.25
Cred. mob.	—.— »	—.—
Sconto a Trieste	4 1/2 »	4 —
» a Vienna	4 3/4 »	4 —
Prestiti Trieste	115.25 - 51.—	100.25

Borsa di Vienna

		30 genn.	31
Pr. Nazionale	fior.	70.50	70.40
» 1860 con lott.	»	86.90	87.—
Metallich. 5 p. 0/0	»	59.70-64.30	60.00-64.00
Azioni della Banca Naz.	»	731.—	733.—
» del cr. mob. Aust.	»	168.30	168.—
Londra	»	130.40	130.40
Zecchini imp.	»	6.18	6.18
Argento	»	129.50	129.75

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

REVOCA DI PROCURA

Fidenzio Formaglio, di Muscletto, (distretto di Codroipo), revoca la procura rilasciata al figlio Leonardo in data settembre 1858, e dichiara dunque nulli tutti gli atti che il suddetto fosse per fare in seguito a tale revoca.

Muscletto, 31 gennaio 1867.

FIDENZIO FORMAGLIO.

N. 10166. p. 3.

EDITTO.

Sopra istanza di Gio. Batt. di Leonardo Moro di Piajo creditore esecutante, contro Gio. Batt. fu Giacomo Lazzara di Paluzza debitore esecutato, e li creditori ipotecarii iscritti, saranno tenuti nel locale di residenza di questo R. Ufficio Pretoriale da apposita Commissione nei giorni 18, 30 Marzo e 10 Aprile 1867, sempre alle ore 10 ant. gli incanti per la vendita delle soggiunte realità stabili alle seguenti

Condizioni

1. Li beni nei due primi esperimenti si vendono tutti e singoli a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè bastante a coprire li creditori iscritti fino al valore di stima.

2. Gli offerenti, tranne l'esecutante, depositeranno il 1/10 del valore di stima.

3. Il deliberatario pagherà il prezzo entro 10 giorni versandolo in questi giudiziali depositi, sotto pena del reincanto a tutto di lui pericolo e spesa.

4. Le spese di delibera e successive, compresa l'imposta di trasferimento, staranno a carico dei deliberatarii; e le altre liquidande si pagheranno all'avv. dott. Michele Grassi procuratore dell'esecutante, prelevandole dal prezzo.

Stabili da alienarsi in Mappa del Censo Stabile di Paluzza.

1. Fondo arativo e prativo in mappa n. 1081 di pert. 0,73, rend. lire 0,84, e ghiaja ora prato con gelsi num. 2276 di pert. 1,26, rend. lire —.— stimato fior. 36.77
2. Fondo prativo detto Giardino nella mappa provvisoria facente parte dei numeri 312, 313, ed in mappa stabile
   n. 2292 sub *b* di pert. 0,50 rend. l. 0,04
   » 2293 sub *b* » —,46 » » 0,04
   » 2294 sub *f* » —,01 » » 0,01
   » 2295 sub *b* » —,01 » » 0,01 » 32.95

Totale fior. 69.72

Il presente viene affisso all'albo Pretorio in Comune di Paluzza, ed inserito per tre volte consecutive nel « Giornale di Udine. »

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 18 dicembre 1866.
Il R. Pretore
ROMANO

Filipuzzi Canc.

N. 10561 p. 1.

EDITTO

Sopra istanza dell'esecutante Pietro di Gio. Batt. Ciani di Tolmezzo in confronto di Luigi fu Pietro Roi e Maddalena nata Valle jugali debitori esecutati di Fusea, e delli creditori ipotecarii iscritti saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di residenza di questa R. Pretura nei giorni 16 e 27 Marzo, e 6 aprile 1867, gli incanti per la vendita delle soggiunte realità stabili alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili tutti e singoli si venderanno nei primi due esperimenti a prezzo non minore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè bastevole a dimettere i creditori ipotecarii fino al valore di stima.

2. Tranne l'esecutante, ed ogni altro degli iscritti creditori, ogni aspirante dovrà cautare la offerta con 1/10 del valore di stima.

3. Il prezzo di delibera si pagherà con valuta a corso legale entro 10 giorni, assolto dal deposito di detto prezzo tanto l'esecutante, come ogni altro dei Creditori iscritti, qualora deliberatarii, fino al giudizio d'ordine.

4. Qualora uno o più dei Creditori medesimi, e lo stesso esecutante, resi deliberatarii, manchino di depositare il prezzo entro dieci giorni successivi al giudizio d'ordine, coll'interesse del 5 p. 0/0 dal giorno in cui avrà ottenuto il possesso e godimento dei beni; sarà in facoltà di qualunque degli altri creditori di chiedere di nuovo la subasta.

5. Le spese di delibera e successive, compresa la imposta di trasferimento staranno a carico dei deliberanti.

6. Le altre spese esecutorie potranno venir pagate col prezzo di delibera all'avv. procuratore dott. Michele Grassi prima del giudizio d'ordine.

Realità da vendersi in mappa di Fusea.

1. Arat. e prat. detto Riva di Giavedon in Longiarinis in mappa num. 76, di pert. 0,43, rend. lire 0,72 e n. 142 di pert. 0,66, rend. lire 0,71, stimato fior. 76.30
2. Arat. e prat. detto Chiastinaris in mappa n. 175, di pert. 1,15, rend. lire 2.83 e n. 176, di pert. 0.06, rend. lire 0,10 » 102.05
3. Casa e stalla in mappa n. 423 sub 2, di pert. 0,41, rend. lire 8.35 » 440.—
4. Orto in mappa n. 812, di pert. 0,14, rend. lire 0.44 » 33.60
5. Arat. e prat. Duron di Casa in mappa num. 1111 di pert. 0.92 rend. lire 2.27
   » 1115 » 0.44 » » 0.74
   » 1116 » 0.69 » » 1.70
   » 1117 » 0.19 » » 0.32 » 150.60
6. Prato ed arat. detto Fontanizzis in mappa num. 1258 d pert. 0.54 rend. lire 0.50
   » 1286 » 0,75 » » 1.25
   » 1288 » 0,45 » » 0.71 » 65.40
7. Prativo detto dal Vigne in mappa n. 1267 di pert. 0,73, rend. lire 1.22 » 21:00
8. Prativo detto Palude Grande in mappa n. 1559 sub *b* di pert. 1.80 rend. l. —.94
   » 2107 sub *b* » 1.82 » » 1.69 » 138.52
9. Prativo detto Palude piccola in mappa n. 1568 di pert. 1.16 rend. lire —.25
   » 1569 » 1.37 » » —.71 » 91.08
10. Prativo e palude detto Tamaris in mappa n. 1591 sub *b* di pert. 4.85, rend. lire 2.25. » 121.25
11. Prato detto del Rali in Dintians in mappa n. 1651 sub *a* di pert. 0.26, rend. l. 0.06
   » 1553 » 2.31, » » 0.51 » 38.55

Totale fior. 1285.45

Il presente viene affisso all'albo Pretorio, nella frazione di Fusea, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 10 dicembre 1866.
Il R. Pretore
ROMANO

Filipuzzi Canc.

N. 10201 p. 1

EDITTO.

Sopra istanza di Giovanni di Andrea Simonetti di Moggio esecutante contro Girolamo fu Pietro Angeli di Cesclans, e di lui figli minori Marianna, Santa, Caterina e G. Bat., dal medesimo rappresentanti parte esecutata, e contro li creditori ipotecarj iscritti saranno tenuti nel locale di residenza di questo R. Ufficio Pretoriale da apposita Commissione nei giorni 9 e 20 Marzo e 2 Aprile 1867 sempre alle ore 10 ant. gli incanti per la vendita delle soggiunte realità stabili alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in lotti separati, e distinti come descritti.

2. Ai due primi esperimenti non saranno deliberati i beni che a prezzo superiore o pari alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore di stima.

3. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

4. Ogni aspirante dovrà previamente cautare l'offerta col deposito del decimo del lotto al quale aspira.

5. Il deliberatario dovrà versare il prezzo in moneta d'oro o d'argento al corso legale entro 14 giorni dalla delibera in questi giudiziali depositi, imputandovi il deposito cauzionale.

6. Dal previo deposito e pagamento sarà esonerato l'esecutante fino alla liquidazione del proprio credito, e tenuto a versare quanto del prezzo di delibera superasse detto di lui credito.

7. Dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte e pesi che gravitano i beni, compresa quella del trasferimento.

8. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, gli stabili saranno reincantati a tutto di lui rischio e spese, e sarà inoltre tenuto al pieno risarcimento.

Realità da vendersi
in Comune Censuario e Mappa di Cesclans.

Lotto 1. Casa in quella mappa al N. 1411 di Pert. 0.20 Rend. L. 6.48 stimata fior. 500.00
Lotto 2. Stalla con tobeale e fenile in Mappa N. 1720 di Pert. 0.21 Rend. L. 2.70 » 200.00
Lotto 3. Prato detto al Stali in Mappa N. 1721 di Pert. 0.23 Rend. L. 0.50 » 39:70
Lotto 4. Prativo ed arativo in loco detto Visgnigne in Mappa N. 1635 di Pert. 0.42 Rend. L. 0.92 » 33.60
Lotto 5. Prato detto Prat d'Alba in Mappa N. 1452 di Pert. 0.54 Rend. L. 0.80 » 39.30
Lotto 6. Prato e Campo detto Sotcort in Mappa ai N. 35, 36 di complessive Pert. 0.28 Rend. L. 0.69 » 33.60
Lotto 7. Coltivo da vanga arborato vitato detto Cavans in Mappa N. 438 sub *A* di Pert. 0.83 Rend. L. 0.64 » 85.10
Lotto 8. Prato con castagni detto Soquel in Mappa N. 1615 di Pert. 0.18 Rend. L. 0.16 » 12.80

Totale fior. 944.10

Il presente si affigga all'albo pretorio, in comune di Cesclans, e sarà per tre volte inserito nel «Giornale di Udine.»

Tolmezzo 9 dicembre 1866.
Dalla Regia Pretura
il r. Pretore
ROMANO

Filipuzzi cancel.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.